



MERCATI

Villa Algardi È polemica sull'uso del palazzo

«Italia Nostra» contro la Presidenza del Consiglio. Oggetto dello scontro: l'utilizzo della Palazzina dell'Algardi. Nel mezzo l'imbarazzante sindaco di Roma, Franco Carraro. La vicenda prende le mosse dalla richiesta dell'Associazione ambientalista di «verificare» nella delibera comunale che prevede lavori per un miliardo e trecento milioni. Una delibera oscura nelle sue finalità, visto che non è specificato il futuro utilizzo della Palazzina. Una dimenticanza un po' sospetta, alla quale l'Associazione degli utenti di Villa Pamphili, la cui nascita è stata patrocinata da «Italia Nostra», ha cercato di ovviare proponendo la restituzione della Palazzina degli Algardi ad attività culturali romane ed a sede del museo della villa. Il contenzioso è giunto ieri nell'aula del consiglio comunale, dove il sindaco Carraro ha risposto alle sollecitazioni di Renato Nicolini, capogruppo del Pds, e di Sandro Del Fattore, rappresentante di Rifondazione comunista. Al Comune di Roma, ha affermato Carraro, non è arrivata alcuna richiesta di ulteriore utilizzazione della Palazzina dell'Algardi da parte della Presidenza del Consiglio. «Chiederò comunque» ha aggiunto Carraro «con una lettera quale intenzioni abbia Palazzo Chigi sulla struttura», che nel 1985 gli fu affidata temporaneamente in vista del semestre di presidenza della Cee. Le puntualizzazioni del sindaco non hanno però convinto Nicolini e Del Fattore. E soprattutto non hanno rassicurato «Italia Nostra» che ha convocato per giovedì prossimo una conferenza stampa per illustrare le iniziative che verranno assunte contro «il tentativo di adibire un bene pubblico a sede permanente della presidenza del Consiglio».

Planetario Cgil: «Chiuso per assenza di personale»

Al già lungo elenco degli scandali legati al degrado dei musei romani si è aggiunto ieri quello relativo alla mancata riapertura del Planetario, il museo inaugurato lo scorso Natale e chiuso di nuovo a metà gennaio, a tempo indeterminato. Alla base di tutto, secondo la denuncia avanzata dalla Cgil funzione pubblica di Roma e Lazio, vi sarebbe la «politica dissennata del ministero per i Beni culturali sulla questione del personale». La Cgil supporta la sua denuncia con dati davvero illuminanti: il personale di custodia della soprintendenza, secondo l'organico risalente al 1977, dovrebbe essere di 355 unità, mentre in realtà le persone in servizio effettivo sono 258, distribuite su due o tre turni di vigilanza per 13 sedi, tra uffici e musei. La differenza tra organico formale ed effettivo è causata - secondo la Cgil - dal fatto che 58 custodi sono stati «imbozzati» al ministero, e altri 39 sono utilizzati negli uffici della soprintendenza per mancanza di personale in altre qualifiche. Ma lo scandalo non finisce qui. Stando alla denuncia del sindacato «recentemente sono stati assunti un centinaio di custodi, dei quali soltanto 15 alla Regione Lazio. La loro sistemazione - sottolinea il documento della Cgil - non è avvenuta in funzione del miglioramento degli orari e della vigilanza ma in base a criteri clientelari». E di questa situazione ha fatto le spese, buon ultimo, il Planetario, chiuso per mancanza di custodi. A pochi giorni dalla sua apertura. Davvero un triste primato, accolto con rassegnato fatalismo dal soprintendente ai beni archeologici di Roma, Adriano La Regina, che ha ricordato gli anni di vane pressioni sul ministero per una mancata di sorveglianti in più.

Il disastro di Monte Mario Una passante colpita ieri da un «pezzo» di finestra caduto da un albero attiguo

Sono stazionarie le condizioni di Annamaria Calvo, l'anziana donna rimasta ferita nell'esplosione della palazzina a Monte Mario che si è verificata domenica scorsa e che è costata la vita ad un uomo di 52 anni, Armando Bigiarelli. Ieri mattina una passante è stata lievemente ferita alla testa da un pezzo di vetro caduto da un albero adiacente l'edificio. I vigili del fuoco nomineranno una commissione d'inchiesta.

È ancora appesa ad un filo la vita di Annamaria Calvo, 87 anni, rimasta ferita domenica mattina nella violentissima esplosione, dovuta ad una fuga di gas, che ha fatto crollare parte di un palazzo in via Giannina Milli, a Monte Mario, e nella quale è morto Armando Bigiarelli, 52 anni, amministratore del condominio. L'anziana donna è tuttora ricoverata nel reparto grandi ustionati dell'ospedale Sant'Eugenio. E i medici non possono far altro che tenere riservata la prognosi, sia per la gravità delle ustioni di primo e secondo grado, che le coprono il 25 per cento del corpo, che per l'età della paziente.

Nel frattempo, gli stessi vigili hanno annunciato che nei prossimi giorni sarà nominata una commissione d'inchiesta che tenterà di accertare con esattezza la dinamica dell'incidente. Sembra tuttavia confermata, almeno stando agli elementi finora raccolti sul luogo della sciagura, la prima ipotesi prospettata dagli ingegneri dei vigili del fuoco, secondo la quale l'esplosione sarebbe stata provocata proprio dall'anziana donna rimasta poi ferita, che abita sola al quinto piano dello stabile. Avrebbe in pratica dimenticato una pentola su un fornello acceso. L'acqua fuoriuscita avrebbe poi spento il gas e la vicinanza di un elettrodomestico, con ogni probabilità il frigorifero, avrebbe scatenato la deflagrazione che ha fatto crollare gli ultimi due piani del palazzo.

Esplosione, un'altra ferita



Armando Bigiarelli. In alto, un inquinato porta via dai vestiti

Un incendio è divampato la scorsa notte in un negozio di calzature in via delle Muratte, nei pressi di piazza Fontana di Trevi. I vigili del fuoco hanno impiegato alcune ore prima di aver ragione delle fiamme. Tutti gli appartamenti sovrastanti sono stati sgomberati per precauzione. Quattro inquilini sono stati subito accompagnati in ospedale con altrettante ambulanze perché presentavano sintomi di intossicazione da fumo. Dopo le cure, sono stati tutti dimessi. Oltre al negozio di scarpe sono stati danneggiati dal fuoco un negozio adiacente e i locali che si trovano nel seminterrato, adibiti a magazzini. Il proprietario del negozio di calzature, rintracciato dagli agenti di polizia poco prima dell'alba, ha escluso di aver mai ricevuto minacce di alcun genere. I vigili del fuoco non sono riusciti a stabilire le cause dell'incendio.

Distrutto da un incendio un negozio al centro storico

Un incendio è divampato la scorsa notte in un negozio di calzature in via delle Muratte, nei pressi di piazza Fontana di Trevi. I vigili del fuoco hanno impiegato alcune ore prima di aver ragione delle fiamme. Tutti gli appartamenti sovrastanti sono stati sgomberati per precauzione. Quattro inquilini sono stati subito accompagnati in ospedale con altrettante ambulanze perché presentavano sintomi di intossicazione da fumo. Dopo le cure, sono stati tutti dimessi. Oltre al negozio di scarpe sono stati danneggiati dal fuoco un negozio adiacente e i locali che si trovano nel seminterrato, adibiti a magazzini. Il proprietario del negozio di calzature, rintracciato dagli agenti di polizia poco prima dell'alba, ha escluso di aver mai ricevuto minacce di alcun genere. I vigili del fuoco non sono riusciti a stabilire le cause dell'incendio.

SUCCEDE A...



«Pesi piuma» in danza acquatica

PAOLA DI LUCA

Sedute su due secchi bianchi capovolti e coperte da impermeabili gialli, Ulma e Uanda sono immerse nel buio della sala e si spartiscono spicchi di cielo mentre contano le stelle. Inizia così il loro avventuroso viaggio a bordo della nave da crociera «Nina Dipinta» sulla fantastica e imprevedibile rotta della commedia.

«Ballenerie e marinai» è il titolo di questo divertente spettacolo, in scena al teatro in Trastevere (in vicolo Moroni 3) fino al 23 febbraio, scritto e interpretato dall'affiatato duo geminiano «Pesi piuma», ovvero Daniele Stanga e Cristina Aubry, per la regia di Riccardo Anna.

Uanda e Ulma, due famose ballerine di danza acquatica incontrano per caso o per magia in un qualsiasi porto e in una qualsiasi notte d'estate da loro nasce immediatamente un'amicizia ideale. Imbarcano sulla stessa nave e iniziano un'entusiasmante crociera. Ballano insieme, si palmano l'un l'altra amorevolmente il dospotele e sono avvolte da tutto l'equipaggio.

L'unica nota dolente è il canano, uomo volgare che dice ripetibili impropri e si rifiuta pagarle. Tutto sembra procedere per il meglio, quando improvvisamente i marinai, dopo l'altro, scompaiono in fondo al mare. Ulma e Uanda, uniche superstiti, vengono arrestate dalla polizia che le ritiene artefici dei misteriosi omicidi. «La storia e la nana li guidano un equipaggio, tutti i particolari in cronaca» grida lo strillone. Intanto il commissario Bijou le interroga instancabilmente e continua a ripetergli che il loro alibi «fa acqua da tutte le parti». Ma Ulma e Uanda replicano decise che il commissario «non avrà mai le loro teste».

Non importa come si risolve questo strampalato giallo, visto che è solo un'esile trama quasi un pretesto per collegare fra loro i diversi quadri dello spettacolo. È un racconto fantastico, che conserva l'immediatezza della striscia umoristica. Ulma e Uanda sembrano due personaggi dei fumetti o due impenitenti monelli, per i loro tratti caricaturali e la loro spontaneità.

Evitando i ritmi frenetici della commedia televisiva, le imitazioni e le parodie un po' scontate, lo spettacolo, anche se con qualche caduta, riesce a creare piacevoli atmosfere che ricordano con ironia i vecchi film di genere dal poliziesco al melodramma.

Inframmenti alla realtà sono marginali, la tisata nasce dalla mimica o da qualche equivoco verbale. Una vecchia ricetta, dunque, per due nuove brave attrici.

In mostra a «Tuttlibri» le strips di Disegni e Caviglia

Due matite contro il potere

Laura Detti

«C'è anche la mia mamma in sala. La vedo che applaude con i suoi guantoni... O forse si starà vergognando di avere un figlio così». Stefano Disegni infila anche gli affetti familiari tra le infinite battute che nascono lì per lì durante la preparazione delle vignette che saranno proiettate su un grande schermo. La sala, in cui applaude la mamma di Disegni, è uno dei locali della libreria «Tuttlibri» che sabato scorso ha inaugurato una mostra dedicata al celebre duo satirico, formato, appunto, da Stefano Disegni e Massimo Caviglia. Fino al 29 febbraio la libreria di via Appia Nuova, riaperta solo da pochi mesi, ospiterà alcune strips originali, in bianco e nero e a colori, dei due umoristi.

I principali protagonisti delle strisce in mostra sono i film più noti che negli ultimi anni si sono susseguiti nelle sale cinematografiche delle nostre città. Ecco alcuni dei titoli delle storie rivisitate dai due scrittori e disegnatori: «Frocky» (seguito



Toccante esempio di autogironia, quest'opera del maestro, mette in guardia pubblico e noi critici dal mitizzare la sua figura, ipotizzando con la sensi e bilità di sempre un possibile calo di ispirazione. Preghiamo di significare la frase: «Il film non si fa più». Premonitrice forse del destino del cinema.

rapporto Pds-Psi, a cui hanno dedicato la interminabile storia intitolata «La casa comune e la copertina del loro ultimo libro. Occhetto dice a Craxi: «Hai visto, Bettino? Pace fatta! Dai, stringi la mano alla base! E voi, ragazzi, un bel sorriso, su!» e Craxi obbedisce: «Piacere, Bettino Craxi...»; non riesce a finire perché la base risponde: «Beccate 'sto gatto morto!».

L'esposizione, il cui allestimento è stato curato da Barbara Mantusciello, potrà essere visitata tutti i giorni della settimana dalle 9.30 alle 20, esclusa la domenica che rispetterà quest'orario: 10-13 e 16.30-20. Inoltre «Tuttlibri» ha messo a disposizione un video che manderà in onda continuamente le strips cinematografiche dei due autori.



Tentato riscatto tramite topolino

MARCO CAPORALI

Ottavio Rauper Regia e interpretazione di Loris Liberatori. Luci di Maurizio Montobbio. Scene e costumi di Emanuela Pischetta.

Teatro dell'Orologio (Sala Orfeo).

Con il monologo Ottavio Rauper si inaugura nel 1986 il Teatro Corte dei Miracoli di Genova, fondato dal notaio-drammaturgo Luigi Siri e da sua moglie Fiorella Testa. Rinvigorendo la tradizione dei notai scrittori, Siri propone un tentato riscatto, tramite topolino bianco, di un uomo relegato in una stanza priva di uscite, in cui perfino la finestra è un prodotto dell'immaginazione. Finestra dipinta, con bianche nuvolette in un cielo immutabile che è emblema dell'assenza del principio di realtà.

L'uomo di nome Ottavio ha per interlocutore un fiore finto, finché nella stanza immersa in morboso disordine non riesce a catturare il topolino suddetto, esemplare vivente di rotitore aggraziato, a propria insaputa reso «spalla» nel dramma della solitudine.

L'uomo di nome Ottavio ha per interlocutore un fiore finto, finché nella stanza immersa in morboso disordine non riesce a catturare il topolino suddetto, esemplare vivente di rotitore aggraziato, a propria insaputa reso «spalla» nel dramma della solitudine.

«Quest'anno sono riuscito a pagare i debiti dell'81 e '82 - conclude iacchetti con una punta di ottimismo - se continua ad andare così, magari riuscirò a pagare anche gli altri».

Enzo Iacchetti debutta al Flaiano con «Troppa salute»

Il pensiero bonsai

ALBA SOLARO

«Quei cantanti diventati famosi vent'anni fa con una canzone, che ancora campano di rendita su quel pezzo lì; io propongo - dice Iacchetti - che cantino i loro brani, va bene, ma che li facciamo corti». Ecco che salta fuori la «filosofia bonsai» (descritta anche nel suo libro in uscita il 5 marzo per la Mondadori, *Il pensiero bonsai*): «Le mie canzoni - spiega lui - sono corte ma non stupide; il concetto è che certe cose si possono dire anche in 20 secondi, senza far perdere troppo tempo o annoiare chi ascolta». Magari qualcuno dei nostri campioni canori accettasse il consiglio...

Intanto, le canzoncine minimali del comico milanese sono molto piaciute al pubblico: l'album *Canzoni bonsai* (pubblicato dalla Polygram), ha già venduto 15 mila copie, niente male per un quasi esordiente (già nell'84 aveva inciso un lp, *Quando c'è la salute*). E questo anno aveva anche pensato di proporsi per il festival di Sairino, ma la cosa purtroppo non è andata in porto per le solite alchimie che non concedono alla stessa casa discografica di presentare più di un candidato alla sezione novità.

Cresciuto alla «scuola del Derby», il cabaret milanese dove nei primi anni Ottanta ha esordito tutta una generazione di fortunati comici, da Francesco Salvi a Giobbe Covatta, Iacchetti è poi diventato per molti anni «supporter» dei Gatti del Vicolo Miracoli, e nell'85 viene premiato al festival di Lonsa come miglior attore per il film *Killdren* di F. Gasperi. Infine, grazie al Maurizio Costanzo Show (dove ha esordito nel '90) è arrivata anche la vasta popolarità del pubblico televisivo: «Quest'anno sono riuscito a pagare i debiti dell'81 e '82 - conclude iacchetti con una punta di ottimismo - se continua ad andare così, magari riuscirò a pagare anche gli altri».

Enzo Iacchetti debutta al Flaiano con «Troppa salute»

«Tutto è cominciato con il Maurizio Costanzo Show. Io ero lì, che recitavo le mie poesie formate bonsai, quando Costanzo mi chiede: ma lei scrive anche canzoni in questo stile? Siccome mi avevano detto di non contraddirli mai, ho risposto di sì. E me ne sono dovuto inventare subito una da cantare». La canzone naturalmente era cortissima: appena quattro strofe. Ma è bastata per fare la fortuna del suo autore. Enzo Iacchetti, comico e musicista milanese, che - dagli schermi notturni di Canale 5 approda ora sul palcoscenico del teatro Flaiano, dove debutta questa sera col suo spettacolo di pensieri e canzoni: *Troppa salute*.

Sapepe come dice il detto, «scoppiare di salute». Beh, Iacchetti ci avverte che a volte «scoppiare di salute può far male» e cita come esempi, nel corso dello show, Bush e Saddam, che se nei giorni precedenti

Enzo Iacchetti debutta al Flaiano con «Troppa salute»

«Così come mi vuoi», che mostra il geniale cortese, senza insulti e parole pesanti che si svolge dopo il divieto di gridare slogan contro Cossiga. Ecco uno degli slogan che i due umoristi fanno urlare ai manifestanti: «Vorrem-mo-chie-de-re-se-non-di-stur-ba-all'autorità-di-non-fare-la-fur-ba». Oppure alla fine, quando, con la paura dilettanti, i protestanti gridano il pesantissimo «Cossigaaaaa, bonaaaa!!!». Un altro degli argomenti preferiti dai due è, o almeno lo è stato, il

Enzo Iacchetti debutta al Flaiano con «Troppa salute»

«Così come mi vuoi», che mostra il geniale cortese, senza insulti e parole pesanti che si svolge dopo il divieto di gridare slogan contro Cossiga. Ecco uno degli slogan che i due umoristi fanno urlare ai manifestanti: «Vorrem-mo-chie-de-re-se-non-di-stur-ba-all'autorità-di-non-fare-la-fur-ba». Oppure alla fine, quando, con la paura dilettanti, i protestanti gridano il pesantissimo «Cossigaaaaa, bonaaaa!!!». Un altro degli argomenti preferiti dai due è, o almeno lo è stato, il